

PLATIPO

Megaplatypus mutatus Chapuis (Coleoptera, Platypodidae)

Questo insetto, originario del Sudamerica, è stato segnalato per la prima volta in Italia nel 2000, presumibilmente introdotto nel nostro Paese con materiale legnoso d'importazione. Attualmente limitato al Casertano, è possibile la sua futura diffusione in tutto il territorio nazionale, dove potrebbe causare danni gravissimi all'arboricoltura da legno e alla frutticoltura.

Gli adulti sono di colore bruno scuro, alati e lunghi 7,5-9 mm (fig. 1). Lo



Fig. 1. Maschio adulto di *Megaplatypus mutatus*



Fig. 2. Gallerie di penetrazione di *Megaplatypus mutatus* nel tronco

sfarfallamento ha luogo a partire dal mese di giugno, con un leggero anticipo da parte dei maschi che diffondono l'infestazione preferendo le piante con diametro superiore a 15 cm, dove iniziano lo scavo di una galleria che penetra radialmente nel tronco (fig. 2). La femmina viene attratta dal maschio mediante l'emissione di un feromone sessuale. Dopo la copula, la coppia prolunga la galleria iniziale deviando dalla direzione radiale e proseguendo in modo irregolare e tortuoso (fig. 3). Le uova (diverse centinaia) vengono deposte in brevi diverticoli delle gallerie principali, nella zona più interna dello scavo. La prima rosura larvale è di aspetto farinoso, bruno rossiccia, facilmente distinguibile da quella prodotta dagli adulti nella fase iniziale di colonizzazione, che è chiara e formata da particelle grossolane. Le larve si nutrono per gran parte del loro sviluppo di particolari funghi ('ambrosia') che si sviluppano sulle pareti delle gallerie, e solo quando sono

prossime a maturità, dopo avere superato il periodo freddo, si nutrono anche di legno. Per questa singolare simbiosi tra fungo e insetto, i Platipodidi (insieme ad alcuni Scolitidi) sono anche noti con il nome di 'coleotteri dell'ambrosia'. Al termine del loro sviluppo le larve raggiungono una lunghezza di 9-11 mm. Dopo l'impupamento, i nuovi adulti fuoriescono tutti dal tronco attraverso un unico foro. Il ciclo di sviluppo è annuale. Possono essere attaccate numerose specie di latifoglie, tra cui pioppi, querce, noci, noccioli e piante da frutto.

In genere le specie di Platipodidi prediligono alberi deperienti o tagliati da poco, che offrono le migliori condizioni di sviluppo ai funghi simbionti, ma *Megaplatypus mutatus* fa eccezione a questo comportamento e attacca soprattutto piante vive e vigorose, ed è pertanto da considerare un vero e proprio parassita primario. Il danno è legato al grave scadimento qualitativo del prodotto legnoso indotto dalle gallerie (fig. 4), che possono anche essere causa della rottura del tronco in occasione di temporali o forti venti. Un ulteriore danno è legato all'imbrunimento del legno causato dai funghi simbionti dell'insetto e al generale indebolimento della pianta.



Fig. 3. Gallerie di *Megaplatypus mutatus* all'interno del tronco



Fig. 4. Danni causati da *Megaplatypus mutatus* a sfogliato di pioppo

La lotta si presenta molto problematica per la scalarità degli attacchi e per la scarsa vulnerabilità degli adulti, in gran parte responsabili del danno. Le strategie di intervento localizzato, per quanto onerose dato l'alto costo della manodopera necessaria, sono al momento attuale le uniche giustificate. Non poche speranze sono riposte nella strategia di cattura massale delle femmine utilizzando il feromone di attrazione del maschio, che è in fase di studio ma attualmente non ancora disponibile.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Allegro G., Della Beffa G., 2001 – Un nuovo problema entomologico per la pioppicoltura italiana: *Platypus mutatus* (Chapuis) (Coleoptera, Platypodidae). *Sherwood - Foreste ed alberi oggi*, 66: 31-34.
- Santoro F.H., 1963 – Bioecologia de *Platypus sulcatus* Chapuis (Coleoptera, Platypodidae). *Revista de Investigaciones Forestales*, 4 (1): 47-79.
- Tremblay E., Espinosa B., Mancini D., Caprio G., 2000 – Un coleottero proveniente dal Sudamerica minaccia i pioppi. *L'Informatore Agrario*, 56 (48): 89-90.

Testo e immagini: Dr. Gianni ALLEGRO
Ultimo aggiornamento: 27 novembre 2008

Estratto e ampliato da:
Regione Lombardia/Azienda Regionale delle Foreste, 2002 - *Gli insetti parassiti del pioppo*. A cura dell'Ist. Sper. Pioppicoltura: 64 pp.